

## Partiti, il business dei rimborsi Spendi un euro, ne incassi cinque

di Pietro Piovani

ROMA (29 dicembre 2009)

**Basta la parola. Gli italiani hanno votato in massa contro il finanziamento pubblico dei partiti?**

**Non c'è problema, si cambia la parola e tutto è sistemato.** Quelli che prima del referendum abrogativo si chiamavano “**finanziamenti**”, dopo il 1993 sono stati ribattezzati “**rimborsi**”. **Per capire bene il trucco** escogitato dal legislatore (che poi è anche il beneficiario della legge) è utile leggere il referto della Corte dei conti “sui consuntivi delle spese e **sui relativi finanziamenti riguardanti le formazioni politiche**”.

**Il meccanismo è semplice.** A ogni elezione i partiti sono effettivamente tenuti a presentare una rendicontazione delle spese sostenute nei due mesi che precedono e nei due mesi che seguono il voto. Dopo di che, per ogni elezione gli stessi partiti ricevono un risarcimento che formalmente viene considerato un rimborso elettorale. Tutto avrebbe una logica, se non fosse che fra il primo passaggio (la nota delle spese) e il secondo (il rimborso) non c'è nessuna relazione.

**Il risultato finale è che per ogni euro sborsato se ne recuperano in media cinque.**

**Le cifre. In base alla legge del '93** i cosiddetti rimborsi non vanno calcolati in proporzione alle spese sostenute, ma solo in proporzione ai voti ottenuti alle urne. **Per esempio:** alle politiche del 2008 il Pdl ha speso 53 milioni di euro, ma ha maturato il diritto a incassare come contributo ben 206 milioni. Il Pd ha sopportato costi elettorali per 18 milioni e sarà risarcito con 180 milioni.

**La Lega ha avuto uscite per meno di 3 milioni e riceve entrate per 41 milioni.**

L'Italia dei valori ha anticipato 3 milioni per incamerare poi 21 milioni di rimborso. L'Udc ha speso 15 milioni, una grossa cifra per le sue dimensioni, ma in cambio avrà dallo Stato quasi 26 milioni.

**Gli esclusi. E i partiti che non sono riusciti a entrare in Parlamento?** Anche loro hanno diritto a un contributo elettorale, ma le loro campagne elettorali sono state un investimento inevitabilmente meno redditizio. La Sinistra arcobaleno ha speso 8 milioni e ne riceve 9, la Destra di Storace dà 2 e prende 6. Il Psi invece ci ha rimesso (oltre 3 milioni di spese e solo 2,5 milioni di finanziamento) e non è stato l'unico.

**È andata male anche a quei partiti che,** non avendo raggiunto la soglia dell'1% di voti, non possono accedere al rimborso. È il caso ad esempio della “Associazione difesa della vita - **Aborto? No grazie**”, che per chi l'avesse dimenticato era la lista elettorale creata da Giuliano Ferrara: a fronte di esborsi per circa 300 mila euro avrà zero contributi statali (il saldo finanziario dell'iniziativa è stato comunque positivo, grazie a 450 mila euro **di finanziamento ricevuti da donatori privati**).

**Entrate doppie.** Appare evidente che i **rimborsi** ufficialmente concessi per coprire le spese della **campagna elettorale** sono in realtà **il finanziamento con cui** i partiti alimentano la loro attività per tutta la durata della legislatura. I sussidi vengono erogati dallo Stato a rate, diluiti su cinque anni, e se il pagamento avviene in ritardo si aggiungono pure gli interessi legali. Peraltro i soldi riferiti alle elezioni politiche sono solo una parte degli introiti, a cui vanno aggiunti i rimborsi delle europee e delle amministrative. **Non solo, ma quando una legislatura finisce in anticipo gli incassi si raddoppiano:** grazie alla caduta del governo Prodi e alle conseguenti elezioni anticipate, per tre anni i partiti continueranno a ricevere sia i contributi relativi alle elezioni del 2006 sia quelli del 2008.

**Le spese. La legge prevede un unico obbligo, quello di dichiarare spese al di sotto di un certo tetto.** Un tetto che ovviamente i partiti si guardano bene dal superare: che interesse ne avrebbero? Anzi, la **Corte dei conti** ha accertato che tutti tendono a gonfiare un po' le loro dichiarazioni rispetto alle spese reali.

**Sempre più soldi.** Dal referendum che abrogò il finanziamento pubblico a oggi, non solo lo Stato ha continuato a versare soldi ai partiti **ma ha aumentato di dieci volte** il suo sostegno. Per le elezioni del '94 furono erogati in totale contributi per 47 milioni di euro, con le ultime elezioni si sono superati i 500 milioni.



**TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON**